



LUBICH ADDIO. La fondatrice dei Focolari si è spenta l'altra notte a 88 anni nella casa Mariapoli a Rocca di Papa

Tutta Italia piange la morte di Chiara

Folla alla camera ardente, messaggi anche dal papa e da Napolitano

TRENTO. «Siamo come figli cui muore la mamma», così si sentono i milioni di Focolarini. Ieri notte Chiara Lubich, la

*Una vita dedicata
alla fede in Dio
Martedì i funerali*

fondatrice del movimento, è morta a 88 anni nella sua abitazione a Rocca di Papa. Al centro Mariapoli sono arrivate centinaia di persone, per l'ultimo addio. Martedì i funerali nella basilica di San Paolo fuori le mura. Messaggi del papa e di Napolitano. Lucia Crepaz: «beata subito».

**BERT DE BATTAGLIA E PIFFER
DA PAGINA 10 A PAGINA 13**

**I suoi seguaci
riuniti a Trento
«Abbiamo perso
una mamma»**

Nella sua città natale dove tutto è partito il Movimento ha ancora forti radici: «Ci ha insegnato a mettere in pratica il Vangelo e a superare le prove della vita».

BERT A PAGINA 13

IL RITRATTO

Un gigante spirituale

di Franco de Battaglia

Lo chiedeva da alcuni giorni, dopo il suo ricovero all'ospedale Gemelli di Roma: «Cosa facciamo qui? Andiamo a casa». L'hanno accontentata. E nel suo «focolare» di Rocca di Papa, dove ha sede il movimento da lei fondato a Trento nel dopoguerra, l'altra notte alle due Chiara Lubich è morta, entrando nella casa del Padre. Un trapasso sereno, un respiro sempre

SEGUE A PAGINA 11

LA MORTE DI CHIARA LUBICH

Addio al faro dei Focolarini: «Milioni di orfani»

Si è spenta a 88 anni nella sua casa di Rocca di Papa. In centinaia a salutarla

TRENTO. «Siamo come figli cui muore la mamma», così si sentono i milioni di Focolarini. Ieri notte, alle 2, Chiara Lubich, la 88enne fondatrice del movimento è morta nella sua abitazione alla Mariapoli di Rocca di Papa. Una morte attesa visto che le condizioni di salute della donna tanto critiche che non riusciva a rispondere alla terapia medica del Gemelli di Roma. «Ha vissuto gli ultimi tempi come i primi: innamorata di Dio» così Maria Voce, membro del consiglio generale del movimento ha descritto l'animo sereno con cui Chiara Lubich ha affrontato la morte. Nella casa di Rocca di Papa la trentina aveva fatto ritorno nella notte fra mercoledì e giovedì. Era stata ricoverata al policlinico Gemelli all'inizio di febbraio per un check up programmato. Poi il peggioramento e una grave insufficienza respiratoria. La terapia non aveva dato i risultati sperati, e così è stata la stessa Lubich a chiedere di poter far ritorno a casa. Fino all'ultimo è stata messa al corrente di tutto quello che riguardava i Focolarini.

Martedì a Roma funerali trasmessi in internet e su maxi schermi dalle 15. Anche a Trento

era ancora in ospedale, con Bartolomeo I. Tornata a casa aveva voluto incontrare tutte le compagne con le quali, nel 1943 aveva dato vita al movimento. Colloqui intensi per congedarsi dalle persone che avevano condiviso con lei una vita straordinaria. Le sue condizioni di salute non facevano sperare bene e decine e decine di persone giovedì sono arrivate a Mariapoli per un ultimo saluto. Per tutta la giornata parenti, amici, collaboratori e figli spirituali sono passati dalla sua stanza per un ultimo saluto, per toccarle la mano o dirle semplicemente grazie. Poi si ritrovavano nella cappella per un momento di preghiera.

Michel Vandeleene, biografo della Lubich racconta. «Quando era ricoverata in ospedale, al Gemelli di Roma, aveva potuto fare ancora tanta corrispondenza e prendere decisioni importanti per il Movimento. Ieri mattina (giovedì, ndr) dopo aver sentito la santa messa e ricevuto l'eucaristia ha voluto vedere una ad una le sue prime compagne, i suoi primi compagni e altri focolarini, suoi stretti collaboratori. Era cosciente e ha potuto sentirli, incontrarli».

Nella giornata di ieri al centro Mariapoli immerso nel verde di Rocca di Papa, a pochi chilometri da Roma, sono arrivate altre centinaia di persone, alcune delle quali provenienti dall'esterno. Sono soprattutto o giovani quelli che hanno voluto recarsi personalmente a salutare un'ultima volta Chiara Lubich in una grande sala che solitamente viene utilizzata per i grandi incontri e che ora è stata adibita a camera ardente. E saranno ancora di più quelli che parteciperanno martedì ai funerali di questa donna speciale che saranno celebrati nella basilica di San Paolo fuori le mura alle 15. Le esequie saranno presiedute dal cardinale Tarcisio Bertone e verranno trasmesse «in diretta via internet e via satellite» e seguiti su maxi schermi in molte città tra le quali Trento, dove il sindaco Alberto Pacher ha proclamato il lutto cittadino.

File ininterrotte nella camera ardente: «Siamo come figli che hanno perso la madre»

La notizia della morte di Lubich ha avuto grande spazio sui mezzi di informazione con centinaia di lanci delle agenzie. In tv RaiSat Extra ieri pomeriggio alle 18.45 ha proposto un'antologia delle presenze televisive della donna curata da Antonello Colimberti e oggi alle 17.10 si RaiUno la trasmissione «A sua immagine» dedicherà molto spazio a Chiara Lubich con note biografiche ma anche con ricordi di chi l'ha conosciuta.

Un annuncio importante è arrivato da Radio Vaticana. Monsignor Iero Coda, ha confermato l'istituzione di un'università a Loppiano, uno dei desideri più intensi di Chiara Lubich. Si chiamerà «Sophia» e avrà facoltà ecclesiastiche, umanistiche e giuridiche «per incarnare nella cultura di oggi il carisma dell'unità proprio del movimento dei Focolari» ha spiegato il prelatore.

Una donna nella storia



LA GIOVENTÙ

Silvia Lubich nasce a Trento nel 1920, da una famiglia di tipografi. Suo padre perde il lavoro a causa delle sue idee socialiste e così tutta la famiglia vive anni di estrema povertà. Per mantenersi e pagarsi le spese universitarie (si iscrive a filosofia a Venezia), sin da giovanissima, dà lezioni private e agli inizi degli anni Quaranta insegna nelle scuole elementari nella città natale. Durante la seconda guerra mondiale sceglie Dio Amore (cfr 1 Gv 4,16), come proprio ideale di vita.



"NASCE" CHIARA

Il 7 dicembre 1943, sola in una cappella, fa a Dio la promessa di donarsi a lui per sempre e sceglie di cambiare il suo nome in quello di Chiara, in onore della santa di Assisi. Questa data è oggi considerata l'inizio del Movimento dei Focolari, attualmente diffuso in tutto il mondo con circa sei milioni di aderenti. Presto, la Lubich coinvolge un gruppo di persone che costituisce il primo nucleo del futuro movimento. La casa dove le ragazze vivevano, in Piazza Cappuccini a Trento, è ricordata come il primo focolare.



I FOCOLARI

La sua casa viene distrutta dal violentissimo bombardamento che colpì duramente Trento il 13 maggio 1944. Mentre i suoi familiari sfollano in montagna, lei decide di rimanere a Trento per vivere la sua vocazione. Il successivo incontro con una donna che aveva appena perso quattro figli a causa della guerra, la porta a decidere di condividere il dolore dell'umanità. Vivere l'insegnamento più radicale e primigenio del Vangelo, accompagnandosi ai poveri della sua città, diventerà ai suoi occhi la più potente rivoluzione sociale attuabile.



L'INCONTRO

Al parlamento italiano, nel 1948, Chiara incontra lo scrittore, giornalista e deputato democristiano Igino Giordani, da lei poi ribattezzato Foco, ritenuto cofondatore del movimento per il suo contributo all'incarnazione nel sociale della spiritualità dell'unità che poi si svilupperà nei movimenti Famiglie nuove e Umanità nuova.



PARADISO DOLOMITI

Nel 1949, in un ritiro estivo a Tonadico sulle Dolomiti, dopo la Messa del mattino, Chiara Lubich avrebbe avuto delle particolari intuizioni che per la loro bellezza e contenuto definì "Paradiso". Queste intuizioni riguarderebbero il progetto di Dio sul futuro di lei stessa, dell'Opera di Maria e di alcuni focolarini. Secondo una delle intuizioni Pasquale Foresi, aderente al nascente movimento, avrebbe dovuto diventare sacerdote. Così avvenne e Foresi nel 1954 fu il primo focolarino a ricevere l'ordinazione sacerdotale.



GLI SCAMPATI

L'incontro a Vigo di fassa nel 1954 con persone scampate ai lavori forzati rivela alla Lubich in tutta la sua crudezza il dramma dell'Europa centro orientale. Sin dal 1960, la spiritualità dell'unità e il movimento prenderanno forma in clandestinità in quei Paesi.



I FATTI D'UNGHERIA

Dopo i tragici fatti della rivoluzione ungherese del 1956, raccoglie l'appello di papa Pio XII, che chiedeva che il nome di Dio ritornasse "nelle piazze, nelle case, nelle fabbriche, nelle scuole", facendo nascere i Volontari di Dio, persone adulte impegnate nei più diversi campi con l'intenzione di riportare Dio nella società. Pochi anni dopo, nel 1962, papa Giovanni XXIII dà la prima approvazione al movimento. Nel 1964 fonda la cittadella di Loppiano nelle colline del Valdarno, presso Firenze, prima di una serie di cittadelle in vari paesi del mondo.

IL MOVIMENTO GEN



Nel 1966 dà vita al Movimento Gen (Generazione Nuova), rivolto ai giovani. Nato sull'onda della mobilitazione giovanile di quegli anni, accoglie i ragazzi e le ragazze che desiderano vivere la spiritualità del movimento dei Focolari. Periodicamente si svolgono incontri mondiali del movimento Gen che vengono definiti Genfest l'ultimo dei quali si è svolto nel 2000 a Roma (in collegamento con altre sedi) in concomitanza col Giubileo e la giornata mondiale della gioventù. In questi incontri viene presentata l'esperienza gen con momenti artistici e scambi di esperienze. I Gen vivono la spiritualità dell'unità in modo totalitario, anche praticando tra loro la comunione dei beni. Essendo una spiritualità per sua natura ecumenica, del movimento gen fanno parte membri di varie confessioni religiose.

RIVOLUZIONE ARCOBALENO



Il movimento Gen ha un'originale visione dell'amore di Dio (definita rivoluzione arcobaleno) come luce che, passando attraverso un prisma, dà vita ai sette colori (quelli dell'arcobaleno) che per i Gen simboleggiano l'applicazione dell'Amore ai diversi aspetti della vita quotidiana. Il rosso rappresenta la comunione (dei beni e delle esperienze) ed il lavoro; l'arancio la diffusione dell'ideale che li anima; il giallo il rapporto con Dio; il verde la cura del fisico; l'azzurro l'ordine, la cura degli ambienti; l'indaco rappresenta la sapienza e lo studio; il violetto i mezzi di comunicazione e l'informazione. Ciò conferisce all'esperienza Gen un particolare equilibrio. I Gen sono molto attivi socialmente ed animano i movimenti "Giovani per un Mondo Unito" e "Ragazzi per l'Unità".

LE ESPERIENZE ALL'ESTERO



Nel 1991 visitò il Brasile e, colpita dalla miseria delle favelas, lancia l'Economia di Comunione, prospettando una nuova teoria e prassi economica basata anche su una diversa distribuzione degli utili e aggregando in breve tempo un migliaio di aziende. Dal 1997 al 1998 si dedica ad aprire nuove prospettive per il dialogo interreligioso: viene invitata a parlare della sua esperienza interiore in Thailandia a 800 monache e monaci buddisti; a New York a 3.000 musulmani neri nella moschea di Harlem, ed in Argentina alla comunità ebraica di Buenos Aires.

IL PREMIO UNESCO



Nel 1996 le viene conferito a Parigi il premio per l'educazione alla pace. Nella motivazione si legge: "In un'epoca in cui le differenze etniche e religiose conducono troppo spesso a conflitti violenti, questo movimento getta ponti tra le persone, le generazioni, le categorie sociali e i popoli".

IL MALORE DEL 2006



Il 10 marzo 2008, all'età di 88 anni, è stata ricoverata d'urgenza all'Ospedale Gemelli di Roma per gravi difficoltà respiratorie. Gli è stato sistemato un supporto ventilatorio per permettergli una buona respirazione. Al capezzale della Lubich è giunta una lettera personale del Santo Padre Benedetto XVI e la visita del Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I (a Roma in occasione del suo incontro con il Papa in Vaticano).

I RICONOSCIMENTI



- Nel 1977 ricevette a Londra il premio Templeton per lo sviluppo della religione.
- Nel 1996 a Parigi l'UNESCO le conferisce il premio per l'Educazione alla Pace 1996.
- Nel settembre 1998 a Strasburgo riceve dal Consiglio d'Europa il Premio Diritti Umani '98.
- Ha ricevuto diverse lauree honoris causa e cittadinanze onorarie in Italia (tra le altre Roma, Milano, Torino, Palermo, Genova, Firenze, La Spezia, Rimini, Bra, Santa Maria Capua Vetere, Pompei, Incisa in Val d'Arno, Osimo, Rovigo, Rocca di Papa) ed all'estero. L'ultima laurea a fine gennaio a Liverpool.

LA MORTE DI CHIARA LUBICH



A sinistra, l'incontro con Papa Wojtyła, suo grande amico e coetaneo. Qui sopra, i Focolarini in preghiera davanti alla salma nella camera ardente. A destra, la folla oceanica corsa per renderle omaggio

➔ DALLA PRIMA PAGINA

Il lungo addio della fondatrice che ha insegnato a tutti l'unità

di Franco de Battaglia

più lento, un congedo dalle compagne antiche e nuove, dagli amici come il cardinale Vlk di Praga, o il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli, dai responsabili focolarini accorsi a Roma da tutto il mondo per «vivere ciò che sarà», come ha dichiarato un loro esponente. Le ultime parole sono state per Maria, cui il movimento è dedicato, la «Regina Pacis» alla quale Chiara Lubich si rivolgeva durante i bombardamenti su Trento nel 1943, e che l'altra notte è ritornata a darle pace. E' difficile per un movimento religioso, con milioni di aderenti in tutto il mondo, il passaggio dal carisma della fondatrice alla quotidianità senza la sua presenza. Ma i Focolari sono saldi, ed anche umili. La loro forza è la sobrietà. Sanno che Chiara li aiuterà.

Con Chiara Lubich, 88 anni, nata a Trento, in Via Prepositura nel 1920, lo stesso anno di Papa Wojtyła, scompare un gigante della modernità spirituale. Se ne va una donna che ha saputo interpretare il bisogno di riscatto e unità di un secolo lacerato da guerre e violenze, dominato da forze che, per la prima volta nella storia, sono in grado di distruggere la vita: la bomba atomica, il Dna con le successive manipolazioni, i cambiamenti climatici, la virtualità mediatica. Chiara Lubich ha maturato la sua vocazione durante la guerra, nel terrore dei bombardamenti, dentro il buio di questi presagi, superandoli però con un rilancio di fede, ed appoggiando la sua vita ad una spiritualità non astratta, non solitaria, ma di profonda fratellanza. Ha superato anche le barriere clericali per far capire «cosa» può essere Chiesa: una casa, un focolare, un trovarsi insieme senza chiedere provenienze, una donna che unisce. Perché se il sacerdote celebra i sacramenti è la donna, Maria, che unisce gli apostoli dispersi. I Focolari, che nascono dal francescanesimo, hanno per motto «unità», quasi un quarto voto, dopo quelli di povertà, castità e ubbidienza.

Nel Novecento diviso Chiara ha portato la testimonianza di una donna, di una spiritualità femminile, che sa amare prima che ragionare. Ma amare significa anche fare, e Chiara Lubich ha portato il messaggio cristiano dentro le cose del mondo, nelle famiglie, sul lavoro, nell'economia di comunione, nell'università, nei giornali. Le donne sono state le prime testimoni della resurrezione di



Cristo e possono quindi testimoniare, con la loro vita, come la «morte di Dio» sia una truffa dei filosofi, mentre Dio continua a rivelarsi, con Cristo, ogni giorno. A guardarla in retrospettiva, lungo tutto il XX secolo, la vita di Chiara Lubich appare davvero una testimonianza unica per far capire che Dio non è morto. Abbandonato sì. Tradito dai cristiani, lacerato dalle fazioni, ma sempre capace di riproporsi in chi lo segue. Non a caso Chiara Lubich è arrivata

alla luce, alla speranza, dalla notte che il mondo attualmente vive. La sua meditazione iniziale riguarda la notte nell'orto degli ulivi, l'agonia di Gesù, quando il Cristo viene «dimenticato» dai discepoli immersi nel sonno, quando teme di essere abbandonato dallo stesso Padre. E però dall'abbandono il «movimento» di Chiara riprende passo passo il suo cammino, costruendo focolari, cittadelle, giornali, università, luoghi di incontro. Perché - e qui sta l'intui-

zione grande - l'abbandono che Cristo ha sofferto è quello che ogni persona avverte nella notte della sua vita, quando si sente abbandonata e tradita dai più vicini e dai più cari, dagli amici, dai compagni, dai mariti, dalle mogli, dai figli. Mentre tutti si sentono soli è proprio l'abbandono che spinge ad unirsi.

Si spiega così anche il vastissimo impatto ecumenico ed interreligioso che il movimento dei Focolari ha. Uno fra i primi a inviare un mes-

saggio per la morte di Chiara Lubich è stato l'Iman di Trento, Breigheche. Chiara è stata l'unica donna, cristiana, a parlare ad un'assemblea islamica, frequenti sono stati i suoi contatti con il Dalai Lama, mentre le straordinarie giornate di Stoccarda, nell'incontro fra cattolici, luterani, anglicani, ortodossi, porta il segno del suo carisma.

Chiara Lubich, al suo fondo, era sicuramente una mistica ma, simile in questo al suo «coetaneo» Giovanni Pao-

lo II, faceva del misticismo un motore di azione, con una visione anche gioiosa della vita. Nel mondo le donne devono vivere, non chiuse in convento. E' stata questa la sua grande innovazione.

L'impronta le è venuta anche dalla sua nascita trentina, dall'infanzia dentro una famiglia che si amava, con il papà tipografo, socialista, amico di Cesare Battisti che fu il primo a capire la sua vocazione, e la mamma dedicata ad una religiosità sociale, di aiuto ai poveri, secondo le migliori tradizioni della solidarietà trentina, che stentò, invece, ad accettarla. Poi l'incontro con l'Azione Cattolica, ma anche con gli insegnanti laici delle Magistrali, i campeggi con i cori attorno al fuoco, ma anche l'incontro con la politica, con Degasperi, con Igino Giordani, deputato alla Costituente, da Chiara sempre considerato «cofondatore» del suo movimento.

L'approdo a Roma le creò alcune incomprensioni: cosa volevano quelle ragazze che vivevano in piccoli appartamenti, invece che andare in convento? Ai suoi inizi il movimento dei Focolari non lasciava intendere ciò che sarebbe diventato. Sembrava una devozione con particolare cura alla carità e alla famiglia. E invece il carisma dell'«unità» a poco a poco si trasformò in una missione che non si proponeva di «copiare» gli uomini, neppure i sacerdoti, ma di andare oltre. A una donna si dicono cose che a un uomo, neppure in confessione si direbbero, una donna non ha bisogno del sacerdozio femminile per tenere insieme (o ricostruire, come le case dopo i bombardamenti) una comunità. Si spalancano un futuro imperscrutabile, nella Chiesa e nella comunità, dopo la morte di Chiara.

Nel 2001 Chiara Lubich tornò a Trento, dopo anni, per un lungo soggiorno e venne colpita dall'accoglienza intensa della sua città, improntata a quel cattolicesimo liberale aperto il cui segno risale al Rosmini, al cattolicesimo sociale di don Guetti e della cooperazione, alla vocazione ecumenica affidata da Paolo VI all'arcivescovo Gottardi. In questa cornice Chiara Lubich lanciò il progetto di «Trento Ardente», di una stagione di riscoperta di spiritualità per la ricca autonomia trentina. E' l'impegno da seguire per chi vuole onorarla. E' anche un cristianesimo semplice: porta a volersi bene, alla pace.

IL MOVIMENTO

Da piazza Cappuccini a tutto il mondo

Nato sotto i bombardamenti, sprona ecumenismo e dialogo fra le religioni

TRENTO. Il Movimento dei Focolari, o Opera di Maria, è un movimento laico nato nella Chiesa Cattolica che ha come fine la realizzazione dell'unità tra le persone e ne consegue una precisa vocazione ecumenica oltre che al dialogo in altri settori della cultura. Il movimento è nato come conseguenza della vocazione sentita da Chiara Lubich nel 1943 durante i bombardamenti di Trento. Come spesso raccontato dalla stessa fondatrice, in un momento in cui a causa della guerra tutto veniva meno, Chiara intuì che «ogni cosa materiale può crollare ma non Dio, inteso come Amore». Durante i bombardamenti, nei rifugi, Chiara portava con sé il Vangelo, presto coinvolgendo un gruppo di persone che costituì il primo nucleo del futuro movimen-

to. Alcune ragazze scelsero di lasciare le proprie famiglie per vivere insieme e dedicarsi pienamente ad aiutare i poveri. La casa dove le ragazze vivevano, in Piazza Cappuccini a Trento, è ricordata come il primo focolare. Analogamente successe più tardi per un gruppo di ragazzi. Una serie di circostanze, quali l'incontro di Chiara col deputato dc Igino Giordani (che diventerà il primo focolarino sposato), e una serie di viaggi e incontri dei primi focolarini, hanno permesso una rapida diffusione del movimento cui attualmente vi aderiscono circa sei milioni di persone. Il movimento è stato a lungo studiato dalle autorità ecclesiastiche che hanno più volte rivisto e corretto statuti e regolamenti fino all'approvazione nel 1990, sotto il pontifica-

to di Giovanni Paolo II che ne apprezzava la vocazione al dialogo. Pasquale Fornesi fu il primo focolarino ad essere ordinato sacerdote. Scopo del movimento è contribuire al dialogo con le altre realtà nella Chiesa cattolica con le Chiese e comunità ecclesiastiche non cattoliche, con le persone di altre religioni, con le persone di convinzioni non religiose. All'interno si sono sviluppate delle diramazioni che cercano di applicare la spiritualità dell'Unità nelle varie realtà sociali: ne sono esempi il Movimento Umanità Nuova, il Movimento Famiglie Nuove, il Movimento Parrocchiale, il Movimento Gen, i Giovani per un Mondo Unito, i Ragazzi per l'Unità, il Movimento Politico per l'Unità, la casa editrice Città Nuova e la rivista omonima».

Era amica e coetanea di Papa Wojtyła, ma in grande sintonia anche con il Dalai Lama, ortodossi e luterani

L'impronta trentina dal papà tipografo, da Cesare Battisti e dal cofondatore Igino Giordani

LA MORTE DI CHIARA LUBICH

Sul nostro sito quasi cento pensieri

Commenti da tutto il mondo per salutare Chiara



Il nostro sito web

TRENTO. La notizia della morte di Chiara Lubich è stata data in tempo reale sul sito del nostro giornale www.giornale-trentino.it e sin dalle prime ore della mattina sono arrivati messaggi di cordoglio e partecipazione da ogni angolo del mondo. Il nostro approfondimento (c'è anche una galleria fotografica e il testo dell'ultima intervista rilasciata dalla fondatrice dei focolarini) è stato rilanciato anche sul sito www.repubblica.it ed è diventato il punto d'incontro dei tanti fedeli di Chiara. Un centinaio i commenti arrivati non solo dall'Italia ma anche dal Brasile e dalla Svizzera. Fra i tanti che hanno voluto lasciare un pensiero sul sito c'è Luca che così scrive: «sono una delle tante persone che questa mattina è stata a Rocca di Papa, a portare l'ultimo saluto a Chiara Lubich. Ho potuto entrare nella camera ardente e vedere le sue spoglie mortali: l'avevo vista molte altre volte, combattiva e piena di vita, non la vedevo da 2 anni e, dopo la lunga malattia, ho faticato a riconoscerla stamattina. Una forte emozione essere là a salutarla. Mentre uscivo, solo il mio grazie a Chiara per tutto quello che ci ha dato, che mi ha dato».



Walter Veltroni

«Di persone così ha bisogno l'umanità»

Il dolore bipartisan della politica da Fini a Veltroni

TRENTO. Dal mondo politico è giunto un cordoglio bipartisan per la morte di Chiara Lubich. **Pierferdinando Casini** ha dichiarato che «con Chiara Lubich è morta una grande donna e una grande italiana, infaticabile nel mettere in pratica gli ideali della carità». Per **Massimo D'Alema** «il suo contributo all'incontro tra le civiltà rimane il lascito qualificante e fondamentale di una vita spesa all'insegna della spiritualità». Il presidente di **An** **Gianfranco Fini** ha espresso la propria «vicinanza al movimento dei focolari per la scomparsa di una donna straordinaria che ho avuto modo di conoscere ed apprezzare per la sua umanità e che ha dimostrato come la fede cristiana non contrasti né con la ragione né con le preoccupazioni per le vicende politiche». Infine il cordoglio manifestato da **Walter Veltroni**: «Chiara Lubich era una persona straordinaria. La sua morte mi addolora profondamente. La sua vita è stata dedicata a rafforzare i valori dell'ecumenismo. Di persone così tutta l'umanità ha bisogno». Spicca infine l'assenza di dichiarazioni di cordoglio rilasciate da **Silvio Berlusconi**.

Lucia Crepez: «Beata subito»

Il suo braccio destro trentino: il cardinale Rylko testimonierà per noi
A ottobre la nuova presidente del movimento. «Gli ultimi giorni nella pace»

di Paolo Piffer

TRENTO. E' a Roma da quasi quattordici anni. In precedenza, dal 1987 al '94, nella capitale ha passato due legislature da parlamentare, eletta nelle fila della Dc. La trentina Lucia Fronza Crepez è stata una delle dirigenti del movimen-

to più vicine a Chiara Lubich, anche in questi ultimi giorni. Responsabile del Movimento politico per l'unità, il braccio secolare dei Focolari, annuncia che «il processo di beatificazione di Chiara Lubich è nella natura delle cose».

Con altre parole, c'è la possibilità concreta che la fondatrice dei Focolari diventi santa. «E' venuto a trovarci il cardinale Stanislaw Rylko, presidente del pontificio consiglio dei laici, diciamo uno dei ministri del Papa, e ci ha detto che lui testimonierà cosa ha significato Chiara Lubich per la Chiesa. L'ha detto lui», aggiunge l'ex parlamentare. In questi giorni Lucia Crepez ha ricevuto decine e decine di telefonate dal mondo politico. Uomini dei due schieramenti che chiedevano ragguagli sulle condizioni di salute della fondatrice e che poi, alla notizia della morte, si sono presentati personalmente a renderle omaggio.

Le telefonate e le visite sono state bipartisan oppure più da uno schieramento che dall'altro?

Tante telefonate e tante visite. Faccio due esempi. Il primo e l'ultimo politico che sono arrivati a rendere omaggio oggi alla salma. Rocco Buttiglione e Rosy Bindi hanno detto la stessa cosa: «Chiara è entrata nella nostra storia. E voi avete la responsabilità di continuare quello che lei ha fatto con voi». Il presidente Napolitano ha mandato un messaggio, in contemporanea con quello del Papa. Fini arriverà domani, Prodi domenica, Casini sarà al funerale martedì. Mi hanno telefonato Bertinotti e, ieri, Veltroni.

Berlusconi s'è fatto vivo?
No, ma Berlusconi non ha avuto un rapporto personale con Chiara Lubich. Si è però fatto vivo Gianni Letta.

Senza la presidente, quale sarà il futuro del movimento dei Focolari?
Il futuro era già stato deciso. Ad ottobre ci sarà l'assemblea e, come previsto dallo statuto, il presidente sarà una donna.

Magari, vista la situazione, l'assemblea verrà anticipata.
Questo non lo so. Guardi, nonostante tutto, alla fine questa assenza ha colto di sorpresa anche noi. I sei anni di presidenza di Chiara scadono ad ottobre e in quel periodo si sarebbe deciso il successore. Quindi, anche sui nomi non so che dirle.

Come sono trascorsi questi ultimi giorni vicino a Chiara Lubich?
Nella pace, vedendo una

persona, che ha vissuto intensamente e in salita tutta la sua vita, dare ancora il massimo di ciò che poteva. Era cosciente che sarebbero stati gli ultimi giorni ma anche consapevole di aver fatto la sua parte.

Da quanto tempo la conosceva?

Da 41 anni. Avevo 12 anni, era il 1967.

In tutti questi anni che rapporto ha avuto con lei?

Quegli anni, la fine dei Sessanta, erano difficili. Io, insieme ad altri ragazzi del movimento, sono stata seguita da Chiara con attenzione. Ci ha portato avanti con la convinzione che il Vangelo non è solo una rivoluzione spirituale che dà sicurezza e una crescita personale ma risposte concrete. Ricordo lunghi dialoghi in cui Chiara diceva che la vera rivoluzione, che segnerà il mondo, è quella che coinvolgerà le persone e i popoli. Ci esprimeva la convinzione che il Vangelo ha una portata realmente rivoluzionaria.

Qual è il ricordo più intenso che le rimane?

E' quello degli ultimi anni quando anche per l'età e le difficoltà di movimento appa-

riva di meno in pubblico, rispetto a prima. Le dicevo dei miei spostamenti, dei molti appuntamenti che avevo. E lei rispondeva: «Fai solo le cose che servono per la fraternità universale e il dialogo?».

Che messaggio lascia?
Ad esempio, e mi riguarda molto visto che di questo mi occupo, che la politica deve ritornare ad essere al servizio dell'unità della famiglia umana. Ma così anche l'economia e la cultura.

Ed era fiduciosa che questo potesse accadere?

Certo. Conosceva i problemi, parlava con i politici, era dentro la storia. Però diceva sempre che la storia dell'umanità stava andando verso la fraternità universale, irrimediabilmente. E che noi dovevamo essere al servizio di questo processo. Guardava ai grandi cambiamenti, allo sviluppo dell'Onu, al dialogo tra le religioni, alla globalizzazione, in termini positivi, come delle accelerazioni verso un mondo unito. E' verso questa storia che ci invitava a guardare. Certo, aggiungeva, questa storia va accompagnata e sostenuta.

Lucia Fronza Crepez con Chiara Lubich in un momento sorridente Per l'ex parlamentare trentina «il processo di beatificazione è nella natura delle cose»



I MESSAGGI

«Maria la accolga con sé»

Il cordoglio del Papa. Telegramma anche di Napolitano

TRENTO. Messaggi di cordoglio e commozione per la scomparsa di Chiara Lubich sono arrivati anche dal Papa, Benedetto XVI e dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Quella di Chiara Lubich è stata una lunga e feconda vita segnata instancabilmente dal suo amore per Gesù abbandonato» - ha affermato Benedetto XVI che ha voluto esprimere in un messaggio la «profonda emozione» suscitata in lui dalla notizia della morte della fondatrice del Movimento dei Focolari. «In quest'ora di doloroso distacco», il Papa ha assicurato la sua spirituale vicinanza «con affetto», ai familiari e all'intero Movimento dei Focolari come pure «a quanti hanno apprezzato il suo impegno costante per la comunione nella Chiesa, per il dialogo ecumenico e la fratellanza fra tutti i popoli». Nel testo, Joseph Ratzinger ha ringraziato il Signore «per la testimonianza della sua esistenza spesa nell'ascolto dei bisogni dell'uomo contemporaneo in piena fedeltà alla Chiesa e al Papa». Benedetto XVI ha espresso l'auspicio che «quanti



Benedetto XVI



Giorgio Napolitano

l'hanno conosciuta e incontrata, ammirando le meraviglie che Dio ha compiuto attraverso il suo ardore missionario, ne seguano le orme mantenendone vivo il carisma. Per questo invoco la materna intercessione di Maria».

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato una nota di cordoglio

al movimento dei focolarini: «Si spegne, con Chiara Lubich, una delle figure più rappresentative del dialogo interreligioso e interculturale, una voce rigorosa e limpida nel dibattito contemporaneo. Nel corso di una vita spesa al servizio degli altri, Chiara Lubich ha saputo fondare un movimento, tra i più estesi nel mondo».

HANNO DETTO

VANNINO CHITI

«Perdiamo un punto di riferimento. E' stata testimone e portatrice di unità e ha recato con sé sempre una luce, nelle sue azioni e nelle sue parole».

FAUSTO BERTINOTTI

«La dolorosa perdita della sua presenza non ci lascia soli: ne preserviamo con sincera riconoscenza gli insegnamenti, le proposte, la testimonianza».

FRANCESCO RUTELLI

«E' un faro di luce nel tempo di oggi per la sua umanità, generosità, intelligenza, un inno alla pace, alla responsabilità che non si spegnerà mai».

ANGELO BAGNASCO

«Ricordiamo con particolare riconoscenza la forza della sua testimonianza, che ha proposto un cammino di fede fondato sul principio di unità, sorgente nella Chiesa e nel mondo di itinerari di vita nel segno della pienezza e della gioia».

FRANCO MARINI

«Profondamente cristiana e sempre aperta al dialogo con le altre confessioni, Chiara Lubich è riuscita, con quell'incredibile forza carismatica che la illuminava in ogni circostanza, a fare di un gruppo di fedeli una comunità di dialogo, che ha operato costantemente per l'affermazione dei diritti umani e civili di tutti i popoli».

GIULIO ANDREOTTI

«Ha creato una interpretazione attuale del cristianesimo attivo e dell'apostolato in modo straordinario. Era amica di Papa Giovanni Paolo II, ed è certamente una donna che deve essere ricordata. Spero si facciano delle biografie su di lei, biografie di contenuto».

JOAQUIN NAVARRO-VALLS

«Era una persona di una dimensione internazionale pienamente della nostra epoca. Mi ha impressionato la freschezza del suo carattere».

TARCISIO BERTONE

«Una grande personalità che tutti abbiamo ammirato e amato nel mondo cattolico e anche nel mondo credente».

ROMANO PRODI

«Lascia una luminosa eredità che il movimento da lei fondato saprà certamente raccogliere. Con lei viene meno la figura di una donna straordinaria e di grande spessore spirituale».

ROSI BINDI

«La sua scomparsa mi riempie di gratitudine e commozione. E' stata una figura luminosa della riscoperta della spiritualità dei laici e ha testimoniato la semplicità e la forza del genio femminile nella Chiesa».